

CRITICAL COLLECTING

Cristina
Masturzo

Fabio
Frasca

Il progetto *Critical Collecting* arriva alla quinta edizione. La sua presenza sulla nostra piattaforma avverrà in una duplice modalità. Il 27 novembre, per il Digital Black, verranno pubblicati i dieci nuovi testi dell'edizione 2020. Dal 15 dicembre in poi, in concomitanza con l'ultima fase della fiera, vi sarà invece la presentazione di un percorso legato alla storia delle edizioni passate di *Critical Collecting*: un collezionista per ognuna delle quattro edizioni passate sarà invitato a selezionare un singolo artista dalla piattaforma invitando il pubblico a seguirlo e approfondire la sua opera. Il tutto avverrà sotto forma di brevi video in cui il collezionista stesso motiverà la propria scelta.

Con *Critical Collecting* siamo riusciti in questi anni a mettere assieme un corpus di cinquanta testi scritti da giovani critici su altrettante collezioni italiane. Inizia a essere

una ricognizione ampia e dettagliata del collezionismo italiano, una realtà peculiare anche su di un piano internazionale. Sono tanti i nostri collezionisti, l'età media è molto bassa, sono preparatissimi e soprattutto provengono dai contesti più disparati, dalle Alpi alla Sicilia, dalla campagna ai grandi centri abitati. Una caratteristica unica, quest'ultima, a livello internazionale. Negli ultimi anni poi il loro modo di collezionare si è evoluto ed è diventato ancora più sofisticato. Cinque anni fa, quando abbiamo iniziato, il gusto imperante era ancora pesantemente influenzato da un'esterofilia esasperata. Ad oggi la tendenza si è invertita, e sempre più collezionisti, soprattutto i più giovani, amano comprare e sostenere l'arte italiana. Senza alcun dubbio il lavoro fatto negli anni da ArtVerona, portato avanti anche quando l'attenzione alla scena nazionale sembrava debole, ha avuto un ruolo trainante.

Cristina Masturzo

Fabio Frasca

Le storie alle origini delle collezioni hanno spesso, nei racconti dei protagonisti e delle protagoniste, una componente di fortunata casualità, e a quelle si guarda – guardando, in fondo, a sé stessi e alla propria storia – con l'affetto che si riserva ai ricordi più cari. È un rito familiare e d'infanzia tra i più semplici quello che, insieme a una buona dose di curiosità, ha aperto la strada per Fabio Frasca al radicarsi di un'esperienza tanto significativa quanto l'atto del collezionare (con il suo intrinseco potenziale di trasfigurazione del reale). E che lo ha condotto ad essere oggi, dall'osservatorio denso e vivo di Napoli e delle sue gallerie, un attore attento e partecipe delle traiettorie dell'arte contemporanea internazionale. Intorno ad alcuni nomi in particolare (Sol Calero, Antoine Chapon, Adriano Costa, Luca Francesconi, Fabian Herkenhoener, Sonia Kacem, Ana Manso, Andrea Mastrovito, Pedro Neves Marques, Athena Papadopoulos, Marinella Senatore, per citarne solo alcuni), con un interesse costante per la parola e l'elemento discorsivo, e grazie a un confronto sempre ricercato con gli altri collezionisti, oltre che con i galleristi, si articola, dal 2011, una collezione che oggi conta all'incirca cinquanta opere, tra installazioni, dipinti, video e sculture, custodite negli spazi domestici e, in alcuni casi, in prestito ad istituzioni museali.

Cristina Masturzo: Come nasce la tua collezione?
Fabio Frasca: Ho cominciato per pura curiosità. Da piccolo avevo un rito con mio padre: lo accompagnavo spesso in edicola a comprare il giornale e settimanali di vario genere,

ricevendone, in cambio, qualche libro da colorare o magari delle figurine, per completare i miei album. Crescendo, dalle figurine il mio interesse si è spostato sui magazine di videogame e musica, e, infine, di arte contemporanea. È così che ho cominciato a leggerne, a studiarla, e ad interessarmi, in seguito, anche all'aspetto finanziario e non solo emozionale, legato alle ricerche artistiche.

CM: La prima opera acquistata?

FF: Una litografia di Giorgio De Chirico a cui sono molto legato, L'Arcobaleno, del 1969.

CM: Si può rintracciare un comune denominatore o un focus di interesse specifico tra le opere della tua collezione?

FF: Prediligo sicuramente gli artisti contemporanei, e i miei coetanei in particolare. Non ho tematiche o preferenze specifiche per quanto riguarda uno stile o un medium impiegato; di recente, però, un amico collezionista mi ha fatto notare che molte delle opere che ho raccolto nel tempo contengono al proprio interno testi e parole. Quindi, senza volerlo o senza stabilirlo a priori e consapevolmente, posso dirti che la parola ha certamente grande rilievo nella mia collezione.

CM: Quale elemento guida e orienta il tuo gesto collezionistico?

FF: Ci sono molte motivazioni che mi spingono

all'acquisto di un'opera, e possono spesso essere molto diverse tra loro. In alcuni casi è l'opera a colpirmi, pur non conoscendone l'autore, mentre in altri è il percorso, e l'evoluzione di un artista ad appassionarmi, così come accade di iniziare a seguire un nuovo nome suggerito da un gallerista di fiducia. Nella scelta finale sono sempre indipendente, ma al tempo stesso amo molto confrontarmi con amici collezionisti. A mio parere un collezionista non può fare troppi ragionamenti: il collezionismo resta per me un gesto romantico e ossessivo, difficile da arginare e programmare.

CM: Ci sono incontri o episodi che hanno influenzato il tuo avvicinamento all'arte?

FF: Nessuno nello specifico, ma ricordo con divertimento quando, insieme ad un mio carissimo amico completamente estraneo al mondo dell'arte, decidemmo di andare per la prima volta ad Artefiera (non avevo ancora nemmeno avviato la mia collezione). Con un biglietto a/r in giornata, tracolle sportive, felpa e jeans, nessun gallerista mi prese molto in considerazione durante le mie timide visite negli stand, forse a causa del mio outfit che mi faceva apparire come un giovane artista in cerca di opportunità!

CM: Quali sono i luoghi e i canali privilegiati delle tue acquisizioni?

FF: Di sicuro le gallerie, e le fiere a cui esse partecipano. La conoscenza, la frequentazione

e lo scambio con i galleristi è per me una delle componenti più stimolanti del settore, e vivere a Napoli è in questo una fortuna: qui ci sono alcune tra le migliori gallerie d'Europa. Non mi appartiene, invece, il mondo delle aste.

CM: Trovi utile il confronto diretto con gli artisti?

FF: Collezionando arte contemporanea mi è capitato spesso di conoscere gli artisti in mostra, ma non ritengo sia un aspetto fondamentale al fine collezionistico.

Anzi, nei casi in cui si conosce bene un artista, le caratteristiche della persona possono prendere il sopravvento su quelle dell'artista e questo in alcuni casi rischia anche di compromettere un acquisto.

CM: Quale ruolo e responsabilità riconosci al collezionista nel sistema dell'arte?

FF: Il collezionista è sicuramente una figura centrale in questo mondo. Oltre a sostenere l'economia delle gallerie e degli artisti, molti collezionisti vivono questa passione in modo attivo e propositivo, organizzando, producendo e finanziando mostre, progetti, eventi, costruendo musei, aprendo fondazioni, creando un network espanso. Penso ci sia un rapporto di reciproca responsabilità tra gli artisti e le gallerie e i collezionisti che in loro ripongono grande fiducia.

CRITICAL COLLECTING



Cristina Masturzo

È critica d'arte e docente al Master in Contemporary Art Markets di NABA, Nuova Accademia di Belle Arti, Milano. Collabora con il Dipartimento di Arti Visive di NABA e con FM Centro per l'Arte Contemporanea (Milano). Per Artribune Magazine si occupa dell'area di mercato dell'arte. Segue come freelance progetti di ricerca sul sistema dell'arte e progetti editoriali indipendenti. Nel 2020 è stata tra i coordinatori del Forum dell'arte contemporanea italiana.



Fabio Frasca

Nato nel 1987, vive e lavora tra Sorrento e Napoli. Imprenditore del Web, amante dello sport e della buona musica, nel 2009 fonda un'etichetta discografica di musica elettronica: Artistika rec. La sua sensibilità lo porta ad esplorare nuove forme artistiche e ad avvicinarsi al mondo dell'arte contemporanea. Acceso sostenitore dell'importanza del networking nel settore dell'arte, ha trovato nelle gallerie partenopee terreno fertile per coltivare la sua passione e dar vita alla sua collezione.